



IMPED

Progettazione e gestione
degli interventi socio-educativi

ANNUARIO **IUSVE**
2016/2017

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE / MASTER'S OF DEGREE
 in **Progettazione e gestione degli interventi socio-educativi**
PRIMO ANNO

| | DISCIPLINA | CFU |
|-----------------------------|--|-----------|
| | Antropologia pedagogica | 5 |
| | Pedagogia del lavoro | 5 |
| | Pedagogia della relazione di aiuto | 5 |
| | Pedagogia della narrazione | 4 |
| | Analisi e progettazione degli interventi educativi | 5 |
| | Valutazione degli interventi educativi | 5 |
| | Psicologia del lavoro sociale | 5 |
| | Diritto del terzo settore | 4 |
| | Filosofia e teologia sociale | 5 |
| | | |
| LAB | Laboratorio di specializzazione professionale 1 | 4 |
| | Laboratorio di Europrogettazione | 4 |
| | | |
| Altre discipline o attività | Corso opzionale 1 | 3 |
| | | |
| | <i>Totale crediti</i> | 54 |

SECONDO ANNO

| | DISCIPLINA | CFU |
|-----------------------------|--|------------|
| | Teorie e tecniche counseling educativo | 5 |
| | Metodologie e tecniche di intervento educativo nella salute mentale | 5 |
| | Metodologie e tecniche di intervento educativo nei contesti interculturali | 5 |
| | Metodologie e tecniche di intervento educativo nelle dipendenze | 5 |
| | Metodologie e tecniche di intervento educativo con disturbi specifici e bisogni speciali | 5 |
| | Governance delle politiche locali di welfare | 5 |
| | | |
| LAB | Laboratorio di specializzazione professionale 2 | 4 |
| | Laboratorio di specializzazione professionale 3 | 4 |
| | Laboratorio di Principi e tecniche di fund e people raising | 5 |
| | | |
| Altre discipline o attività | Corso opzionale 2 | 3 |
| | Tirocinio | 8 |
| | Riflessioni sul tirocinio | 2 |
| | Tesi | 10 |
| | | |
| | <i>Totale crediti</i> | 66 |
| | Totale crediti corso | 120 |



IMPED

Progettazione e gestione
degli interventi socio-educativi

PRIMO ANNO
2016/2017

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|-------------------------|---------------|-----|-----|
| Antropologia pedagogica | Lorenzo Biagi | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso di antropologia pedagogica mira ad esibire le ragioni dell'intima reciprocità tra antropologia come visione dell'uomo e la pedagogia come agire formativo.

Diviene essenziale allora cogliere la relazione dialettica che esiste tra antropologia e pedagogia in un rinvio reciproco che mostra da una parte la fondamentale educabilità dell'essere umano e dall'altra l'altrettanto fondamentale tensione antropologica iscritta nella cura educativa. In tal modo la natura "formativa" della pedagogia cammina assieme alla "tensione umanistica" di ogni atto educativo.

L'altro obiettivo fondamentale consiste nell'enucleare alcune forme e mediazioni generative al fine di delineare un progetto essenziale d'intervento per operazionalizzare tale intreccio tra antropologia e pedagogia, a partire dalle prime età della vita.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Che cos'è l'educazione? Perché non vi sono né società né cultura senza educazione? Perché essa è sempre stata recepita e vissuta come necessaria, pur secondo espressioni diverse, dalla comunità umana? Perché appartiene alle premesse imprescindibili dell'esistenza umana? E perché ci sono, da un punto di vista storico e di comparazione culturale, percorsi pedagogici differenti ma pur sempre alimentati da una certa progettualità antropologica, magari non sempre così riflessa? Queste domande rimandano al legame esistente tra antropologia ed educazione, sono dunque di competenza dell'antropologia pedagogica.

L'educazione è una condizione antropologica di base per l'uomo. Essa ha luogo per il fatto che gli uomini nascono, crescono e muoiono, per il fatto che essi vivono all'interno di rapporti generazionali e che la storia umana si può concepire come un succedersi di rapporti generazionali.

D'altra parte è un universale antropologico il fatto che "uomini si diventa", pur sulla base di un corredo bio-antropologico che si presenta non deterministicamente ma come un "progetto aperto", in cui vi è interazione tra "dono" e "promessa" alla luce di un instancabile cammino di maturazione.

Ogni pedagogia in modo più o meno consapevole persegue una certa formazione dell'uomo, così come ogni visione dell'uomo tende a dare forma a certi interventi pedagogici. E' importante che questo intreccio venga tematizzato, esplicitato e magari anche esplorato, portato al vaglio critico. Si tratta certamente di un lavoro impegnativo poiché oggi tale intreccio non solo si è complessificato (si veda per es. la specializzazione dei saperi, la pluralità dell'esperienza, il conflitto delle interpretazioni antropologiche e la proliferazione delle metodologie pedagogiche, la configurazione poliarchica della società postmoderna, tra gli altri aspetti), ma per lo più non viene messo a tema e rischia di essere vissuto passivamente e subito, senza accorgersi che anche in tal modo in ogni caso passa tanto una visione antropologica che una certa dinamica educativa.

Sarà proficuo, in questo senso, prendere le mosse da un confronto tra quanto il grande antropologo Jared Diamond, nel suo "Il mondo fino a ieri" (Einaudi, Torino 2013), ci racconta circa "l'educazione selvaggia" (l'idea di uomo che essa aveva e le modalità educative atte a plasmarlo) e le nostre modalità odierne di educazione in relazione alla prima infanzia e circa quale immagine dell'uomo veicolano e plasmano.

Il corso si articolerà, dopo una prima presentazione della evoluzione storica dell'antropologia pedagogica, essenzialmente nella esplorazione delle nuove istanze antropologiche avanzate da P. Ricoeur e C. Taylor, in stretta connessione con una lettura critica della cultura odierna, in vista della enucleazione di possibili percorsi educativi atti a far emergere una progettualità pedagogica ispirata alla connessione tra essere personale e vita buona.

Metodologia

Lezioni frontali partecipate e condivisione di alcuni testi per lo studio personale.

Modalità d'esame

L'esame si terrà in forma orale.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|-------------------------|---------------|-----|-----|
| Antropologia pedagogica | Lorenzo Biagi | 5 | 30 |

Apporto specifico al profilo professionale

La disciplina intende fornire agli studenti gli strumenti cognitivi di base per cogliere la relazione costitutiva che esiste tra una visione integrale dell'essere umano e le mediazioni educative che ne promuovono la crescita e la maturazione a cominciare dalle prime età della vita. L'educatore dovrà essere attrezzato sia per far emergere la visione antropologica che soggiace dietro taluni interventi pedagogici e allo stesso tempo come può orientare pedagogicamente una visione il più possibile rispettosa ed integrale dell'essere personale. Non solo dunque una competenza operativa ma anche una visione umanistica generosa, talvolta impegnativa e disposta ad esplorare contesti antropologico-pedagogici alternativi alla omologazione dominante.

Contatti

biagi.lorenzo@libero.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Pochi se ne ricordano, ma Maria Montessori può essere considerata come colei che pionieristicamente ha tematizzato l'Antropologia Pedagogica (Vallardi 1910) come un campo aperto di studi antropologici dedicati all'aggiornamento degli insegnanti, per provvederli di strumenti metodologici e contenutistici idonei alla tutela bio-psichica dello scolaro, dimostrando come, utilizzando in modo appropriato le conoscenze antropologiche disponibili, si possa giungere ad una svolta radicale nella considerazione e nella cura della crescita integrale del bambino.

Vale la pena di ricordare le seguenti opere, che testimoniano una ricerca in crescita e in approfondimento continuo:

M. Montessori, *L'Antropologia pedagogica*, Milano, Antonio Vallardi, 1903, ripubblicato in «Vita dell'Infanzia», XLVI, n. 8, ottobre 1997, pp. 8-15;

M. Montessori, *Lezioni di antropologia pedagogica*, Sabbadini, Roma 1906;

M. Montessori, *Prolusione al corso del 1906 dal titolo L'antropologia nei suoi rapporti con le scienze mediche, giuridiche e pedagogiche*;

M. Montessori, *L'importanza dell'etnologia regionale nell'antropologia pedagogica*, in «Ricerche di Psichiatria e Nevrologia, Antropologia e Filosofia», Milano, Vallardi, 1907, pp. 603-619;

M. Montessori, *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, Città di Castello, Casa Editrice S. Lapi, 1909 (in Italia con accrescimenti e ampliamenti II edizione 1913, III edizione 1926, IV edizione 1935, V edizione 1950 con il titolo *La scoperta del bambino*), Edizione critica, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma;

M. Montessori, *Antropologia Pedagogica*, Vallardi, Milano 1910.

Per approfondimenti circa le tematiche del corso si veda anzitutto il "Nuovo Dizionario di Pedagogia", a cura di G. Flores d'Arcais, voce *Antropologia pedagogica*, pp. 72-92.

C. Nanni, *Antropologia pedagogica. Prove di scrittura per l'oggi*, LAS, Roma 2002.

A. Bellingeri, *Il superficiale, il profondo: saggi di antropologia pedagogica*, Vita e Pensiero, Milano, 2006.

A. Bellingeri, *L'empatia come virtù. Senso e metodo del dialogo educativo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2013.

I testi di P. Ricoeur e di C. Taylor saranno indicati dal docente in maniera puntuale in vista dell'esame.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|----------------------|------------------|-----|-----|
| Pedagogia del lavoro | Salerno Vincenzo | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso si propone di inoltrarsi, prima attraverso un percorso storico e poi in forma più critica, in quello che è il nesso esistente tra il lavoro e l'educazione. Il lavoro, assieme ad aspetti strettamente legati alla formazione di quel "tipo" di lavoro, chiede di essere indagato sulle questioni di senso: che posto occupa, a livello antropologico, questo tipo di esperienza così massicciamente presente nella vita di ogni giorno e come questa realtà così originale ed "esclusivamente" legata agli uomini, attraverso il contributo dell'educazione, renda umana la vita.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il corso si propone di far conoscere nuove traiettorie di ricerca e di approfondimento sul mondo del lavoro e delle organizzazioni in una prospettiva pedagogica. Il lavoro è letto come contesto nel quale i soggetti apprendono, costruiscono conoscenza, strutturano identità capaci di partecipare creativamente a sistemi e transizioni sempre più complessi. Il programma avrà per oggetto: Pedagogia e pratiche lavorative. Il lavoro come formazione. Agire professionale e costruzione dell'identità. Vita organizzativa e formazione. Esperienze di apprendimento nei contesti di lavoro.

Metodologia

Lezioni frontali, analisi di testi, esercitazioni e attività in piattaforma FAD

Modalità d'esame

L'esame si terrà in forma mista

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende offrire un contributo per un orizzonte che risignifichi il lavoro educativo e nello stesso tempo ripensi all'atto lavorativo come un ambiente privilegiato di educazione e di compimento dell'umano per tutti.

Contatti

v.salerno@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Raniero Regni, *Educare con il lavoro*, Armando, Roma 2006
 Alberto Peretti, *I giardini dell'Eden*, Liguori, Napoli 2008
 M. Kranzberg e J. Gies, *Breve storia del lavoro*, Mondadori, Milano 1976
 Il docente concorderà con gli studenti ulteriori testi a lezione.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|------------------------------------|---------------|-----|-----|
| Pedagogia della relazione di aiuto | Mari Giuseppe | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso si propone di:

1. far riconoscere la specificità della relazione di aiuto;
2. far cogliere il nesso esistente tra relazione di aiuto e relazione educativa;
3. far riflettere sul ruolo che la relazione di aiuto e la professionalità ad essa corrispondente assumono nel contesto socio-culturale attuale;
4. approfondire modelli operativi collegati alla relazione di aiuto e al riconoscimento dell'originalità della persona.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il corso si articola nei seguenti moduli:

1. introduzione concernente il concetto di relazione di aiuto e il nesso con la relazione educativa;
2. messa a fuoco della relazione di aiuto in riferimento alla consulenza pedagogica;
3. illustrazione delle principali modalità che assume concretamente la relazione di aiuto.

Metodologia

Lezione in aula integrata con la proiezione di diapositive in Powerpoint. È incoraggiato l'intervento degli studenti. I non frequentanti, che non potranno procurarsi gli appunti per intero, concorderanno con il docente il programma d'esame.

Modalità d'esame

Colloquio orale individuale sugli appunti del corso e sui due volumi messi a programma.

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende offrire agli studenti le competenze per riconoscere l'originalità della relazione di aiuto nel quadro della relazione educativa attraverso la messa a fuoco della consulenza pedagogica come specifico ambito della professionalità educativa.

Contatti

giuseppe.mari@unicatt.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

MARI G., *Pedagogia in prospettiva aristotelica*, La Scuola, Brescia, 2007.

MARI G. (a cura di), *Educazione e alterità culturale*, La Scuola, Brescia, 2013.

Appunti dalle lezioni.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|----------------------------|-------------------|-----|-----|
| Pedagogia della narrazione | Balduzzi Emanuele | 4 | 24 |

Obiettivi

Il corso si propone di:

1. far cogliere la specificità pedagogica della narrazione e la sua incidenza nella costruzione del legame interpersonale e sociale;
2. sensibilizzare alla comprensione di sé quale racconto di senso interpersonale e intrapersonale, con particolare riferimento all'ambito socio-educativo;
3. richiamare il valore della parola nelle relazioni educative di cura.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il corso si struttura in cinque moduli:

1. il concetto di narrazione e le sue declinazioni dal punto di vista pedagogico, con particolare riguardo all'autobiografia;
2. la parola come sorgente educativa della/ nella narrazione;
3. il legame fra narrazione e generatività;
4. i vincoli fra il mondo emozionale e la narrazione;
5. "domandare" e "donare" il perdono come ricerca di senso nella storia narrativa personale.

Metodologia

Lezione frontale partecipata, integrata con la proiezione di diapositive in PowerPoint. Attività nella piattaforma FAD. Incontro con testimoni privilegiati

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma orale attraverso un colloquio individuale.

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende promuovere le competenze necessarie all'avvaloramento della narrazione come metodologia educativa essenziale nella progettazione e gestione dei servizi socioeducativi.

Contatti

e.balduzzi@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

- Bibliografia obbligatoria

J. Bruner, *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Roma-Bari, Laterza, 20062.

E. Balduzzi, *Narrazione educativa e generatività del perdono*, Mimesis, 2016.

Oltre ai due volumi, gli studenti preparano l'esame sugli appunti del corso.

- Bibliografia consigliata

Ulteriori indicazioni bibliografiche, per eventuali approfondimenti, verranno comunicate durante le lezioni in riferimento agli argomenti proposti.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|-----------------|-----|-----|
| Analisi e progettazione degli interventi educativi | Pozzobon Andrea | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso propone, a partire dall'analisi dei principali approcci alla progettazione degli interventi sociali ed educativi e attraverso esercitazioni e analisi di caso, di sviluppare conoscenze in ordine (i) ai principali fattori che entrano in gioco nella progettazione e negli interventi educativi, (ii) alle principali attenzioni e modalità da porre nella fase metaprogettuale, (iii) alla stesura formale del progetto educativo.

Sarà inoltre approfondito (parte monografica) l'approccio della ricerca-azione, apparentemente conosciuto ma realmente poco praticato, negli interventi sociali ed educativi, mettendone in luce le valenze generative, i limiti e i "blocchi" della cultura sociale in relazione al suo mancato sviluppo.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

1. Presentazione del corso e contratto formativo
2. Analisi dei principali fattori che orientano la progettazione e l'intervento socio-educativo
3. La metaprogettazione d'equipe come fattore imprescindibile per una buona progettazione
4. La progettazione sociale ed educativa: valenze e limiti dei principali approcci: (a) sinottico-razionale; (b) concertativo-partecipativo; (c) euristico (Leone-Prezza 2003) o (a) pianificazione; (b) problem solving; (c) dialogico (d'Angella-Orsenigo 1999)
5. L'approccio della Ricerca-azione nella progettazione e negli interventi educativi in relazione ai principali approcci alla progettazione.

Metodologia

L'approccio formativo sarà perlopiù costituito da microcicli di esperienza, riflessività, teoria. Si lavorerà, attraverso esercitazioni e analisi di caso, alternando lavori individuali, di gruppo e in plenaria.

Modalità d'esame

Discussione orale e valutazione di elaborati scritti (individuali e/o di gruppo) realizzati durante il corso.

Apporto specifico al profilo professionale

L'apporto specifico al profilo professionale sarà fornito durante lo svolgimento del corso.

Contatti

a.pozzobon@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Testi obbligatori di riferimento:

Leone, L.- Prezza, M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Franco Angeli, Milano 2003.

In alternativa: Brandani, W.- Tomisich, M., *La progettazione educativa*, Carocci, Roma 2005.

D'Angella, F.- Orsenigo, A., *Tre approcci alla progettazione*, in Id. (a cura di), *La progettazione sociale*, Quaderni di Animazione e formazione, Edizioni Gruppo Abele 1999, pp. 53-68.

Baccichetto A.- Pozzobon A.- Muraro N. – Talon B., *Promuovere politiche giovanili tra coinvolgimento e partecipazione*, in Buzzi C.- Bazzanella A. (a cura di), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Pozzobon A.- Talon B.- Baccichetto A.- Muraro N., *Politiche giovanili e percorsi di vita*, in Buzzi C.- Bazzanella A. (a cura di), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Talon B.- Muraro N.- Baccichetto A.- Pozzobon A., *Metodi e strumenti per promuovere politiche giovanili nella comunità*, in Buzzi C.- Bazzanella A. (a cura di), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Franco Angeli, Milano, 2015.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|-----------------|-----|-----|
| Analisi e progettazione degli interventi educativi | Pozzobon Andrea | 5 | 30 |

Bibliografia di approfondimento

Lanzara, G.F., *La progettazione come indagine: modelli cognitivi e strategie d'azione*, in Rassegna Italiana di Sociologia, XXVI, n.3, 335-368, 1985.

Lanzara, G.F., *Capacità negativa*, Il Mulino, Bologna 1993.

Buzzi C.- Bazzanella A. (a cura di), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Lave J. E Wenger E., *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Erickson, Trento 2006.

Lewin K., *La teoria, la ricerca, l'intervento*, Il Mulino, Bologna 2005.

Pozzobon A., *Costruzione dell'io e costruzione del noi nel nuovo welfare: possibili spunti per la pedagogia sociale dalla lettura di Charles Taylor*, in BIAGI L. – SALERNO V., *Itinerari tayloriani*, Libreriauniversitaria.it edizioni (in corso di pubblicazione, 2014).

Rogoff B., *Imparando a pensare. L'apprendimento guidato nei contesti culturali*, Cortina, Milano 2006.

Altre indicazioni bibliografiche saranno fornite durante il corso.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|---------------|-----|-----|
| Valutazione degli interventi educativi | Beraldo Carlo | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso intende approfondire gli aspetti caratterizzanti il processo valutativo inerente la progettualità educativa nelle sue diverse componenti, con attenzione ai diversi contesti organizzativi entro i quali tale progettualità si realizza e considerando le diverse tipologie di utenti verso le quali è rivolta l'azione educativa.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

In particolare verranno approfonditi i seguenti argomenti:

- La progettazione educativa come costruzione di soluzioni sociali;
- Le componenti professionali, organizzative e sociali che fanno da contesto alla progettazione educativa;
- L'oggetto della valutazione;
- Gli obiettivi della valutazione;
- I tempi della valutazione;
- Gli indicatori in valutazione;
- Monitoraggio, verifica e valutazione lungo le diverse fasi attuative del progetto educativo;
- La metodologia e gli strumenti al servizio della verifica e della valutazione.

Metodologia

Lezioni frontali accompagnate da approfondimenti ed esercitazioni realizzate in piccoli gruppi.

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma orale.

Nella valutazione finale saranno ricomprese le valutazioni dei prodotti delle esercitazioni e delle attività svolte in presenza o online.

Apporto specifico al profilo professionale

L'apporto specifico al profilo professionale sarà fornito durante lo svolgimento del corso.

Contatti

c.beraldo@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti tramite accordo via mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria:

C. Bezzi, *Cos'è la valutazione*, Franco Angeli, Milano, 2007

L. Leone, M. Prezza, *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Franco Angeli, Milano, 2003

Bibliografia consigliata:

U. De Ambrogio, C. Dessi, V. Ghetti, *Progettare e valutare nel sociale*, Carocci, Roma, 2013

N. Parton, P. O'Byrne, *Costruire soluzioni social*, Erickson, Trento, 2005

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|-------------------------------|-----------------|-----|-----|
| Psicologia del lavoro sociale | Talon Benedetta | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso si propone di fornire alcune chiavi di lettura sulla relazione fra l'operatore e il contesto di lavoro in ambito sociale. Partendo dall'approccio della psicologia di comunità applicata al mondo del lavoro, verrà posta attenzione su alcune variabili che incidono sul benessere dell'operatore e del gruppo di lavoro e sulle dinamiche di collaborazione, guardando ad un duplice focus: l'organizzazione di appartenenza (servizio, cooperativa, associazione...) e il contesto territoriale di intervento (la rete dei servizi). Il filo conduttore fra i contenuti proposti riguarda l'interdipendenza fra operatore, gruppo e contesto e alcune dimensioni psicologiche coinvolte.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

1. L'approccio della psicologia di comunità al mondo del lavoro e delle organizzazioni: interdipendenza individuo-gruppo-contesto; l'organizzazione come comunità e come contesto di costruzione di senso;
2. Empowerment dell'operatore e del gruppo (individuale, sociale, organizzativo)
3. Processi collaborativi: dinamiche di gruppo e lavoro d'equipe
4. Processi collaborativi: dinamiche fra gruppi e lavoro di rete
5. Esercitazioni sulle dinamiche collaborative: l'obiettivo è di aumentare la consapevolezza dello studente rispetto alle variabili che incidono sulla relazione individuo-gruppo-contesto.

Metodologia

Lezioni frontali, discussioni, esercitazioni in plenaria e in sottogruppi.

Per il lavoro on line sarà richiesto un'esercitazione individuale che consiste nella costruzione di un elaborato riguardante l'analisi di alcune dinamiche di un gruppo di lavoro.

Modalità d'esame

L'esame sarà in forma orale e riguarderà i contenuti trattati a lezione.

Inoltre verrà valutato l'elaborato scritto dello studente, che dovrà essere consegnato alla docente entro la settimana precedente la data dell'esame.

Contatti

b.talon@iusve.it

Orario ricevimento

La docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

APPUNTI DALLE LEZIONI (slide o materiali forniti dalla docente)

Articoli e/o capitoli estratti da:

- FRANCESCATO D., TOMAI M., SOLIMENO A., *Lavorare e decidere meglio in organizzazioni empowering ed empowered*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- BRUSCAGLIONI M., *La società liberata*, Franco Angeli, Milano, 1994, cap.4.
- ZIMMERMAN M.A., *Empowerment e partecipazione della comunità*, in *Animazione Sociale*, Gruppo Abele, Torino, 1999).
- QUAGLINO G.P., CASAGRANDE S., CASTELLANO A., *Gruppo di lavoro lavoro di gruppo*, Raffaello Cortina, Milano, 1992.
- RIPAMONTI E., *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*. Carocci, Roma, 2011.
- TALON B., MURARO N., BACCICHETTO A., POZZOBON A., *Metodi e strumenti per promuovere politiche giovanili nella comunità*, in BUZZI C., BAZZANELLA A., NICOLETTO D., *Lecture e strumenti per ideare e implementare politiche giovanili*, Franco Angeli, Milano, 2015.

I materiali definitivi verranno indicati durante il corso; i non frequentanti sono pregati di contattare direttamente la docente.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|-------------------------------|-----------------|-----|-----|
| Psicologia del lavoro sociale | Talon Benedetta | 5 | 30 |

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso potrà offrire competenze di base per la conoscenza e la lettura di alcune dinamiche dei contesti di lavoro, utili per educatori che andranno ad operare in realtà private e pubbliche in area sociale e sanitaria e per figure con funzioni dirigenziali o di coordinamento di servizi di welfare, con particolare riferimento all'ambito delle organizzazioni del terzo settore.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---------------------------|--------------------|-----|-----|
| Diritto del terzo settore | Crocetta Christian | 4 | 24 |

Obiettivi

1. Delineare sinteticamente la nozione di persona nel discorso giuridico
2. Inquadrare la nozione di Terzo settore e i Principi costituzionali riferibili alla materia
3. Delineare gli aspetti principali delle principali organizzazioni del Terzo settore, distinguendo la normativa codicistica dalla legislazione speciale e analizzando le riforme in discussione in sede parlamentare.

Prerequisiti richiesti

Nozioni giuridiche di base (cap. 1 del testo di riferimento).

Contenuti del corso

- La nozione di persona fisica e giuridica
- Il terzo settore: nozione e principi costituzionali
- Le associazioni riconosciute e non riconosciute
- Le associazioni di volontariato; le associazioni di promozione sociale; i comitati
- Le fondazioni nelle disposizioni codicistiche; le fondazioni di comunità; le fondazioni di partecipazione; le fondazioni bancarie
- Le ong: aspetti essenziali
- I residui normativi in materia di ipab e la forma giuridica delle asp
- Le cooperative sociali
- Le onlus
- Le imprese sociali

Metodologia

Lezioni frontali partecipate, esercitazioni in presenza, esercitazioni e attività nella piattaforma FAD.

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma scritta.

Apporto specifico al profilo professionale

Acquisire conoscenze che permettano di inquadrare le nozioni fondamentali relative alle organizzazioni che compongono il Terzo settore in cui il progettista/coordinatore di interventi socio-educativi dovrebbe svolgere la propria funzione o con le quali, comunque, dovrebbe interfacciarsi. L'analisi verrà condotta in connessione con le riforme in discussione in sede parlamentare.

Contatti

c.crocetta@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve nel suo studio su appuntamento, accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria

C. Crocetta, *Lineamenti di diritto privato del terzo settore*, Libreriauniversitaria.it edizioni, 2013.

Testi normativi e materiali forniti a lezione o in piattaforma dal docente.

Bibliografia consigliata

S. Depedri, *L'inclusione efficiente. L'esperienza delle cooperative sociali di inserimento lavorativo*, Franco-Angeli, 2013

A. Fici, *Imprese cooperative e sociali. Evoluzione normativa, profili sistematici e questioni applicative*, Giapichelli, 2012

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|------------------------------|---------------------------------|-----|-----|
| Filosofia e teologia sociale | Emilio Marco Vecchiet Christian | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso si propone di promuovere competenze legate al pensare filosofico per una consapevolezza critica delle prassi sociali.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

1. Parte prima

Concetti centrali della filosofia sociale e principali correnti contemporanee
Fondamenti e prospettive di teologia sociale (Magistero ecclesiale)

2. Parte seconda

Filosofia sociale e promozione umana. Valutazione critica di una prospettiva contemporanea: l'approccio delle capacità (punti critici e nodi di sviluppo).

3. Parte terza

Lettura e analisi critica degli approcci attuali al welfare state in un quadro di teologia e filosofia sociale

Metodologia

Lezioni frontali con analisi di testi e attività laboratoriali in gruppo. Esercitazioni e attività nella piattaforma FAD.

Modalità d'esame

L'esame si terrà in forma orale. Ulteriori indicazioni verranno fornite durante il corso.

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende offrire un contributo interdisciplinare per sviluppare, in un quadro teologico e filosofico fondativo, una lettura consapevole e critica di alcune prassi contemporanee di welfare.

Contatti

m.emilio@iusve.it
c.vecchiet@iusve.it

Orario ricevimento

I docenti ricevono su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Bibliografia di riferimento:

Specifiche indicazioni bibliografiche verranno fornite nel corso delle lezioni

Riferimenti indicativi:

BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, L.E.V., Città del Vaticano 2010

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, L.E.V., Città del Vaticano 2006

Manzone G. *Una comunità di libertà*, Edizioni Messaggero, Padova, 2008

Rawls J., *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli Milano, 1982

Sen A., *Etica ed economia*, Laterza, Roma-Bari, 1988

Nussbaum M., *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*, Il Mulino, Bologna, 2012

Putnam R.D., *Capitale sociale e individualismo, Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Il Mulino, Bologna 2004

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|---------------------|-----|-----|
| Laboratorio di specializzazione professionale 1 | Baccichetto Alberto | 4 | 32 |

Obiettivi

1. Analizzare e comprendere le principali dinamiche territoriali che caratterizzano le politiche attive del lavoro oggi
2. Approfondire il ruolo del educatore sociale come animatore di processi occupazionali nel territorio in una prospettiva di empowerment: strategie, metodi e strumenti.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

I° Parte Analisi e progettazione delle politiche attive del lavoro nei contesti educativi.

1. Analisi dei principali progetti e servizi attivi di politiche attive del lavoro e delle dinamiche territoriali che questi generano rispetto alle tendenze del mercato del lavoro. Approccio dell'attivazione e approccio della capacitazione.
2. Analisi delle principali questioni educative che vengono interpellate dal tema lavoro: questione individuale o sociale; costruzione del sistema identitario della persona;
3. Il Ruolo dell'educatore nell'attivazione di setting alternativi per nuovi progetti di politiche territoriali del lavoro: la promozione dell'empowerment delle persone, la costruzione delle reti, l'attivazione delle istituzioni locali, la relazione con le imprese.

II° parte Strumenti e percorsi per l'animazione dei processi occupazionali nei processi territoriali. contesti educativi

1. Progettazione e sperimentazione di percorsi e strumenti per l'animazione dei processi occupazionali in contesto sociale.
2. Presentazione di alcune esperienze innovative di politiche attive del lavoro in una logica di sviluppo della capacitazione delle persone.

Metodologia

Il laboratorio si svilupperà principalmente tramite un metodo animativo attivo. Attraverso diverse esercitazioni ci sarà modo di costruire delle riflessioni che saranno integrate con delle parti teoriche e della bibliografia.

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma orale

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso permetterà agli studenti di apprendere come l'intervento educativo possa integrarsi ai percorsi di politiche attive del lavoro delle persone. Gli studenti avranno modo di apprendere le principali logiche che sottostanno alle politiche attive del lavoro su scala regionale e nazionale per arrivare ad apprendere come strutturare degli interventi con le persone rispetto al loro percorso professionale e di vita.

Contatti

a.baccichetto@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti tramite accordo via mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria:

- BACCICHETTO ALBERTO, EMILIO MARCO, *Territori e politiche giovanili in trasformazione. In "Condizione giovanile, rischi sociali e politiche pubbliche"* - Fondazione Volontariato e Partecipazione – Lucca
- EMILIO MARCO, BACCICHETTO A. E MOSCONI A., *"Il ruolo dell'animatore territoriale dei processi occupazionali"*, paper per la Espanet Conference Italia 2011 *"Innovare il welfare. Percorsi di trasforma-*

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|---------------------|-----|-----|
| Laboratorio di specializzazione professionale 1 | Baccichetto Alberto | 4 | 32 |

zione in Italia e in Europa", Milano, 2011

- BORGHI V. (2006), *Tra individualizzazione e attivazione: trasformazioni sociali ai confini tra lavoro, welfare e logiche amministrative*, in Borghi V., Rizza R., *L'organizzazione sociale del lavoro*, Bruno Mondadori, Milano.
- VILLA MATTEO *Dalla protezione all'attivazione. Le politiche contro l'esclusione tra frammentazione istituzionale e nuovi bisogni*, 2007, Franco Angeli Pagg 1-85.

La bibliografia verrà concordata in modo definitiva durante il corso.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|----------------------------------|--------------------|-----|-----|
| Laboratorio di Europrogettazione | Onama John Baptist | 4 | 24 |

Obiettivi del corso

Il programma didattico si occuperà delle strategie che sorreggono il complesso meccanismo di finanziamento europeo riferiti all'ambito sociale e affronterà direttamente i temi dello sviluppo partecipativo e della cittadinanza attiva così come vengono prospettati, in generale dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in modo specifico all'interno della cornice costituita dall'Europe 2020, la strategia europea per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La parte introduttiva del percorso didattico sarà perciò dedicata ad una breve illustrazione delle principali politiche dell'Unione Europea e delle corrispondenti linee di finanziamento previste per il periodo 2014-2020. In tale quadro, un'attenzione particolare sarà dedicata alle politiche di coesione sociale e territoriale.

Di seguito le attività di insegnamento si concentreranno sulle metodologie standard di elaborazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei progetti di sviluppo sostenibile nell'ambito della cooperazione interna europea, oltre a soffermarsi sui correlati criteri di accesso ai programmi di cofinanziamento e le buone pratiche sviluppate nel contesto europeo a tale riguardo. Ciò implica che il curriculum didattico comprenderà, come parte integrante, anche delle attività di laboratorio che si svolgeranno attraverso un percorso di esercitazione di gruppo. Tale percorso comprenderà sia l'utilizzo dello strumento "tecnico" del Quadro Logico o Logical Framework e, specificamente, del Goal-Oriented Project Planning (GOPP), sia la simulazione integrale di una proposta progettuale da presentare per un cofinanziamento in base ai criteri stabiliti da un bando reale a gestione di una fondazione europea.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti

Modulo 1. Parte introduttiva:

- Breve presentazione delle politiche dell'Unione Europea per la coesione sociale: obiettivi, strumenti e attori (tema FAD).
- Illustrazione della nuova programmazione finanziaria pluriennale 2014-2020 (tema FAD).
- L'accesso alle opportunità di finanziamento dell'Unione europea: l'approccio strategico e le metodologie di progettazione.
- La fase di identificazione dell'idea progettuale: dall'analisi dei bisogni alla definizione della strategia di intervento.
- La fase di pianificazione: la proposta progettuale.
- La fase della pianificazione: il budget preventivo.
- Il partenariato transnazionale (tema FAD)
- La gestione amministrativa e finanziaria del progetto finanziato.

Modulo 2. Tematiche laboratoriali (lavori di gruppo):

- Analisi di un attuale bando di concorso (Call Package).
- Analisi del contesto e degli Stakeholder.
- Analisi dei bisogni ed elaborazione dell'Albero dei problemi.
- Elaborazione dell'Albero degli obiettivi.
- Giustificazione e definizione di una Strategia d'intervento.
- Compilazione del matrice del Quadro logico.
- Abbozzatura di un Consorzio progettuale transnazionale.
- Abbozzatura di un programma delle attività (Work Plan/Packages).
- Abbozzatura di una proposta del progetto sulla base di un modulo di domanda.
- Presentazione e valutazione incrociata dei risultati dei lavori di gruppo.
- Discussione conclusiva.

Metodologia

Lezione frontale interattiva, esercitazioni e attività laboratoriali di gruppo e Formazione a distanza (FAD).

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|----------------------------------|--------------------|-----|-----|
| Laboratorio di Europrogettazione | Onama John Baptist | 4 | 24 |

Modalità d'esame

L'esame è accessibile ai solo frequentanti e la partecipazione alle ai lavori di gruppo è obbligatorio. La valutazione di profitto prevede una verifica scritta finale consistente in un test con domande a risposta multipla, il cui esito concorrerà al calcolo di un voto aggregato per ogni studente. Tale votazione terrà conto anche della presenza individuale degli studenti alle lezioni e, soprattutto, del loro livello di partecipazione ai lavori di gruppo nella fase laboratoriale, come della qualità stessa degli elaborati dei singoli gruppi.

Gli studenti avranno diritto all'integrazione orale del voto finale qualora lo desiderassero. Tale privilegio accessorio ha lo scopo esclusivo di migliorare ulteriormente una precedente valutazione positiva e perciò sarà accessibile solo a coloro che avranno già superato l'esame.

Apporto specifico al profilo professionale

La metodologia adoperata dal percorso consiste nell'impegnare gli studenti in un'esperienza di apprendimento ispirato dal "Learning by doing". Tale impostazione è finalizzata a guidare e accompagnare i medesimi studenti all'acquisizione di un livello basilare delle competenze pratiche ed interdisciplinari necessarie per l'elaborazione e l'implementazione efficace dei progetti di sviluppo sostenibile in ambito europeo. Perciò si attende che al termine dell'articolato percorso didattico, gli studenti avranno non solo guadagnato sufficiente familiarità con i principi fondanti delle politiche europee per lo sviluppo, ma anche raggiunto un livello apprezzabile di "know-how" nell'utilizzo degli strumenti di ideazione, elaborazione, monitoraggio e valutazione dei progetti europei contemplati dal approccio basato sul Quadro logico.

Infine, il potenziale beneficio professionalizzante del corso consiste nell'apprendimento delle tecniche di base necessarie per la comprensione, l'interpretazione ed l'eventuale partecipazione ai bandi di concorso previsti dai programmi di cofinanziamento dell'Unione Europea.

Contatti

j.onama@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via e-mail.

Bibliografia essenziale

MARCELLO D'AMICO M., *Progettare in Europa. Tecniche e strumenti per l'accesso e la gestione dei finanziamenti dell'Unione Europea*, Erickson, Trento, 2014.

N.B. Copie degli appunti (diapositive) delle lezioni e di materiale didattico integrativo, saranno rese disponibili agli studenti attraverso la piattaforma Sirius.



IMPED

Progettazione e gestione
degli interventi socio-educativi

SECONDO ANNO
2016/2017

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|---------------|-----|-----|
| Teorie e tecniche del counselling educativo | Miatto Enrico | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso prende in esame l'identità e i principali caratteri teorici del counseling applicato all'ambito educativo. Altresì, durante il corso si analizzeranno i plurimi significati del termine consulenza, le sue possibili qualificazioni, gli approcci e i metodi del lavoro consulenziale e la figura del counselor nei contesti educativi.

Sono obiettivi generali del corso:

- la conoscenza dei principali modelli teorici di counseling e delle relative tecniche di intervento;
- la comprensione della relazione tra teorie della consulenza e approcci operativi al lavoro consulenziale per la definizione di un possibile orizzonte concettuale e pratico integrato;
- la conoscenza degli elementi principali del colloquio di consulenza: persone, luoghi, spazi, ruolo del consulente, tecniche, saperi, processi relazionali e comunicativi, fasi.

Prerequisiti richiesti

Nessuno

Contenuti del corso

I nuclei tematici che verranno affrontati saranno i seguenti:

1. Principali teorie a servizio del counseling;
2. Specificità del counseling educativo e della consulenza in ambito educativo;
3. Fasi dell'intervento di counseling e modelli pratici per la gestione della relazione di aiuto;
4. Sviluppi della consulenza individuale e di gruppo nei servizi educativi.

Metodologia

Lezioni frontali, visione di video, discussioni in aula, esercitazioni didattiche personali e in situazione di gruppo.

Modalità d'esame

Colloquio orale

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende fornire elementi per la definizione concettuale e metodologica nell'ambito della consulenza educativa e della pratica di counseling educativo.

Contatti

e.miatto@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve prima e dopo le lezioni su richiesta degli studenti e previo conferma per e-mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria:

V. Calvo, *Il colloquio di counseling. Tecniche di intervento nella relazione di aiuto*, il Mulino, Bologna, 2007.

Uno a scelta tra i seguenti testi:

N. Silvia, *La consulenza pedagogica*, Carocci, 2014 (capitoli da 1 a 5).

D. Simeone, *La consulenza educativa. Dimensione pedagogica nella relazione d'aiuto*, Vita e Pensiero, Milano, 2011 (capp. 1 e 2).

Bibliografia facoltativa

Carkhuff R., *L'arte di aiutare. Guida per insegnanti, genitori, volontari ed operatori sociosanitari*, Erickson, Trento 1998.

Formenti L., Caruso A., Gini D., *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counseling*, Raffaello Cortina, Milano 2008.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|---------------|-----|-----|
| Teorie e tecniche del counselling educativo | Miatto Enrico | 5 | 30 |

Geldard K., Geldard D., *Il counseling agli adolescenti. Strategie e abilità*, Erickson, Trento 2009.

Ivey A.E., Bradford Ivey M., *Il colloquio intenzionale e il counseling*, Las, Roma 2004.

May R., *L'arte del counseling. Il consiglio, la guida, la supervisione*, Astrolabio, Roma 1991.

Uliveri Stiozzi S., *Il counseling formativo. Individui, gruppi e servizi educativi tra pedagogia e psicoanalisi*, Franco Angeli, Milano 2013.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|----------------------------|-------------------|-----|-----|
| Pedagogia della narrazione | Balduzzi Emanuele | 4 | 24 |

Obiettivi

Il corso si propone di:

1. far cogliere la specificità pedagogica della narrazione e la sua incidenza nella costruzione del legame interpersonale e sociale;
2. sensibilizzare alla comprensione di sé quale racconto di senso interpersonale e intrapersonale, con particolare riferimento all'ambito socio-educativo;
3. richiamare il valore della parola nelle relazioni educative di cura.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il corso si struttura in cinque moduli:

1. il concetto di narrazione e le sue declinazioni dal punto di vista pedagogico, con particolare riguardo all'autobiografia;
2. la parola come sorgente educativa della/ nella narrazione;
3. il legame fra narrazione e generatività;
4. i vincoli fra il mondo emozionale e la narrazione;
5. "domandare" e "donare" il perdono come ricerca di senso nella storia narrativa personale.

Metodologia

Lezione frontale partecipata, integrata con la proiezione di diapositive in PowerPoint. Attività nella piattaforma FAD. Incontro con testimoni privilegiati

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma orale attraverso un colloquio individuale.

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende promuovere le competenze necessarie all'avvaloramento della narrazione come metodologia educativa essenziale nella progettazione e gestione dei servizi socioeducativi.

Contatti

e.balduzzi@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

- Bibliografia obbligatoria

J. Bruner, *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Roma-Bari, Laterza, 20062.

E. Balduzzi, *Narrazione educativa e generatività del perdono*, Mimesis, 2016.

Oltre ai due volumi, gli studenti preparano l'esame sugli appunti del corso.

- Bibliografia consigliata

Ulteriori indicazioni bibliografiche, per eventuali approfondimenti, verranno comunicate durante le lezioni in riferimento agli argomenti proposti.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|--------------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo nei contesti interculturali | Onama John Baptist | 5 | 30 |

Obiettivi del corso

Il programma didattico è stato elaborato allo scopo di cogliere appieno la sfida presentata dall'educazione interculturale, non solo nella sua interpretazione come un processo contraddistinto da un'intrinseca dinamicità costante, ma anche come una caratteristica indispensabile ed ineluttabile della cittadinanza attiva in un mondo globalizzato. Esso mira a acconsentire ai giovani educatori di domani un imprinting reale e pragmatico capace di aiutarli nella comprensione e gestione delle tematiche e casistiche legati all'interculturalità e in grado di dotargli di una capacità critica ed interpretativa che vada aldilà delle stereotipi e dei miti alimentati dai mezzi di comunicazione sociale e che, ai nostri tempi, concorrono in maniera determinante ad informare l'opinione pubblica riguardo alla medesima tematica.

Di seguito le attività di insegnamento si concentreranno sull'approccio transculturale come strumento pratico attraverso il quale negoziare gradualmente il cambiamento sociale e promuovere la rielaborazione positiva di esperienze traumatiche, usi e costumi.

A tal fine il curriculum didattico coopterà, come parte integrante, un approfondimento specifico basato sull'esperienza pratica della campagna per l'abbandono delle mutilazione dei genitali femminili (MGF). La scelta di tale tematica come modello d'apprendimento pratico è determinata dal fatto che la sua realizzazione rappresenti un'ampiezza tale da rendere necessaria un'azione articolata che fa perno sia sulla prevenzione, attraverso la sensibilizzazione e l'educazione, sia sull'assistenza socio-sanitaria e sul lavoro di accompagnamento e reinserimento sociale, tramite la mediazione interculturale vera e propria.

Di seguito le attività di insegnamento richiamerà, e illustrerà con degli esempi adeguati, anche gli altri ambiti e tematiche della mediazione interculturale con specifico riferimento all'esperienza dei servizi sociali.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti

Modulo 1. Parte introduttiva.

- Cenni introduttivi su alcune definizioni e concetti portanti dell'interculturalità.
- Uno strumento per l'operatore: illustrazione dell'approccio transculturale.

Modulo 2. Parte pratica di approfondimento sul tema epistemologica: le MGF.

- Conoscersi e prendere contatto con l'argomento.
- Cultura è identità: il ruolo delle MGF.
- Dinamiche del cambiamento e MGF.
- MGF, società tradizionali, società moderne.
- Capire e farsi capire.
- Contesto migratorie e MGF.
- Diritti, leggi e regolamenti in materia di MGF.
- Abbandonare le MGF nel contesto della migrazione.

Modulo 3. Parte conclusiva

- Presentazione di alcune esperienze attraverso materiale audiovisivo
- Discussione conclusiva.

Metodologia

La parte pratica consisterà su un percorso interattivo guidato nell'utilizzo degli strumenti della mediazione interculturale adattando il materiale reso disponibile dal manuale operativo elaborato dall'AIDOS e accompagnati da esercitazioni e simulazioni durante i singoli passaggi. Inoltre, si prevedono ulteriori momenti di approfondimento attraverso la FAD.

Modalità d'esame

La valutazione di profitto prevede una verifica scritta in formato combinato, e consistente in domande aperte e a risposta multipla, il cui esito concorrerà al calcolo di un voto aggregato per ogni studente e che terrà conto anche del livello di partecipazione nello svolgimento dei focus group e dei risultati della FAD.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|--------------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo nei contesti interculturali | Onama John Baptist | 5 | 30 |

Apporto specifico al profilo professionale

L'obiettivo didattico del corso consiste nell'aiutare gli studenti a costruire e consolidare le competenze pratiche ed interdisciplinari utili al loro inserimento umano e professionale in un contesto educativo caratterizzato dalla multiculturalità.

Al termine dell'articolata attività d'insegnamento, gli studenti dovrebbero aver acquisito sufficiente familiarità con i principali strumenti e metodologie dell'educazione transculturale.

Contatti

j.onama@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via email.

Materiale didattico

- CESTARO M., *Educare "stando nel mezzo": mediazione interculturale tra ricerca e formazione*, CLEUP, Padova, 2013.

Una città interculturale da inventare: esperienze europee a confronto (Atti della Conferenza Internazionale tenutasi a Padova nel giugno del 2001 (destinato solo ad una finalità integrativa del materiale didattico).

- MGF: io no, video Progetto Aurora.
- Tahara: un cortometraggio per promuovere l'abbandono delle mutilazioni genitali femminili/escissione, AIDOS.
- Vite in cammino, video AIDOS.

Copie degli appunti (diapositive powerpoint) delle lezioni o di eventuali materiali didattici integrativi, saranno rese disponibili agli studenti online tramite la piattaforma "Sirius".

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|-------------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo nella salute mentale | Blascovich Moreno | 5 | 30 |

Obiettivi

Delimitare un'identità professionale del proprio ruolo, in seno al lavoro di equipe, rispetto ad interventi educativi, socializzanti e di riabilitazione psicosociale, nell'ambito del particolare contesto della salute mentale.

Sarà importante arrivare a conoscere e approfondire le diverse implicazioni dell'essere coordinatore di un'equipe che si occupa di salute mentale (psichiatria, disabilità, tossicodipendenze, autismo, minori in difficoltà, ecc., ecc.), ruolo particolarmente delicato rispetto alla sua complessità e centralità. Si dovrà mirare alla consapevolezza che tale "posizione" implica; la capacità di individuare le caratteristiche ed esigenze dell'utenza, saper riconoscere ed interpretare le dinamiche interne all'equipe; si tratterà di offrire chiavi di lettura efficaci, volte al superamento delle impasse, delle sterili conflittualità e delle resistenze a perseguire quanto stabilito dall'equipe, riportando il lavoro dell'equipe al proprio "reale" oggetto, l'utenza di cui ci si occupa.

Per il raggiungimento di tali scopi si analizzeranno le azioni necessarie alla creazione di spazi di confronto e analisi, concreti e diretti, e momenti di elaborazione e rielaborazione.

Altrettanto utile sarà lavorare sull'importanza del mettersi in relazione con altre figure specialistiche che intervengono, a diverso titolo, nel lavoro con l'utenza, ma soprattutto sull'acquisizione di competenze specifiche per lo sviluppo adeguato delle relazioni con le istituzioni invianti (ulss, comune, ecc.) con le loro figure professionali (assistenti sociali, psicologi, psichiatri, ecc) e con le istanze a cui dover afferire.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il corso cercherà di sviluppare le tematiche connesse alle diverse attività che il ruolo professionale richiede, dal come orientare e organizzare il lavoro di equipe, come occupare e tenere la leadership, come sviluppare una relazione transferale con l'utenza, ma anche con gli operatori.

Una particolare attenzione sarà data alla relazione con gli altri specialisti, rispetto al raggiungimento degli obiettivi individuati per ogni singolo soggetto, nel proprio percorso educativo e/o riabilitativo.

A tale proposito verranno forniti alcuni elementi conoscitivi rispetto alle diverse tipologie di utenti della salute mentale (autistici, psicotici, disabili, tossicodipendenti, nuove dipendenze, minori a rischio) in modo da avere, quantomeno, delle minime basi per sapersi orientare.

Metodologia

Lezioni frontali e discussioni in aula su situazioni specifiche.

Modalità d'esame

Esame orale.

Apporto specifico al profilo professionale

L'obiettivo è arrivare ad avere una precisa consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie funzioni all'interno di una precisa logica integrativa che vede gli ambiti educativi mettersi, necessariamente, in relazione con quelli socializzanti e soprattutto quelli clinici e psicoterapeutici.

In questo contesto, per il ruolo di coordinatore, risulta fondamentale acquisire specifiche capacità di trasmissione sia verso l'interno, l'equipe e gli utenti, sia verso l'esterno, specialisti vari e colleghi delle istituzioni, in modo che il soggetto, di cui ci si occupa, percepisca la presenza di una cornice solida e rassicurante, all'interno della quale imparare a riconoscere e sperimentarsi nei diversi passaggi evolutivi e maturativi nei quali è implicato.

Contatti

m.blascovich@iusve.it

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|-------------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo nella salute mentale | Blascovich Moreno | 5 | 30 |

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia di riferimento

Bibliografia obbligatoria

Materiale didattico fornito dal docente.

Bibliografia consigliata

Stoppa F., *La prima curva dopo il paradiso. Per una poetica del lavoro nelle istituzioni*, Roma, Borla, 2006.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|-----------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo nelle dipendenze | Quercia Valerio | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso si propone di:

1. fornire un quadro generale sulle diverse forme di dipendenza da sostanze psicoattive e/o comportamentali, sull'evoluzione storica del fenomeno e sul contesto legislativo italiano ed europeo.
2. promuovere alcune competenze personali, sociali e comunicative centrali nel processo interpersonale e relazionale con le persone con problemi di dipendenza, con i loro familiari e con la rete sociale di riferimento.
3. favorire lo sviluppo di abilità, strategie e tecniche di conduzione di colloqui mirati al cambiamento comportamentale. Il metodo scelto è il colloquio motivazionale.
4. sviluppare competenze sociali e comunicative utili a favorire la collaborazione con i diversi attori coinvolti nella organizzazione degli interventi, come l'équipe multidisciplinare di riferimento e la rete dei servizi .

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il programma formativo si compone di parti teoriche ed esperienziali, formando il professionista educatore a connettere la teoria alla pratica, a conoscere il sistema globale in cui opera e quindi a pianificare gli interventi individuali e/o con i gruppi tenendo conto delle caratteristiche peculiari delle diverse forme di dipendenza, del sistema legislativo, della tipologia dei servizi che lavorano nelle dipendenze.

1. Parte prima: le dipendenze

Concetti generali sull'addiction e sulla dipendenza: fenomenologia delle diverse tipologie di consumo; dipendenze chimiche e comportamentali. I fattori di rischio e di protezione. Le principali norme legislative che regolano la detenzione e l'uso delle sostanze stupefacenti in Italia.

2. Parte seconda: il metodo del colloquio motivazionale

Le teorie sulla motivazione al cambiamento e gli approcci che hanno dimostrato prove di efficacia. Il colloquio motivazionale: riferimenti teorici, definizione e processi. Lo spirito del colloquio motivazionale. I fattori della motivazione al cambiamento. Le abilità di base. L'ascolto selettivo e la conduzione strategica del colloquio di sostegno al cambiamento.

3. Parte terza: applicazione del colloquio motivazionale

Applicazione pratica/esperienziale del colloquio motivazionale con la persona con problemi di dipendenza. Applicazioni specifiche del colloquio motivazionale con : a. le famiglie e la rete sociale della persona dipendente; b. l'adolescente con dipendenza da sostanze e/o comportamentale.

Utilizzo del colloquio motivazionale nell'équipe multidisciplinare e con le altre agenzie coinvolte nella organizzazione/gestione dell'intervento (Cooperative, enti no-profit, Comunità Terapeutiche, SerD) .

Metodologia

Lezioni frontali, discussioni plenarie, analisi di casi didattici, attività laboratoriale in sottogruppi con sperimentazione diretta in role/real play. RegISTRAZIONI audio di simulazioni di colloqui e successiva analisi critica attraverso il riascolto. Esercitazioni e attività nella piattaforma FAD.

Modalità d'esame

L'esame si terrà in forma orale. Ulteriori indicazioni verranno fornite durante il corso.

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende offrire una base per le figure professionali che svolgono un ruolo educativo e di coordinamento nell'area delle dipendenze, con particolare riferimento alla conduzione dei colloqui mirati al cambiamento.

Contatti

v.quercia@iusve.it

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|-----------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo nelle dipendenze | Quercia Valerio | 5 | 30 |

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria:

W. Miller, S. Rollnick, *Il colloquio motivazionale – Aiutare le persone a cambiare*, Erickson, Trento, 2014

V. Quercia, *Il lavoro sociale nelle dipendenze da alcol e droga*, Erickson, Trento, 2014.

Bibliografia facoltativa:

S. Naar-King, M. Suarez, *Il colloquio motivazionale con gli adolescenti*, Erickson, Trento, 2014

B. Matulich, *Il Colloquio Motivazionale passo dopo passo*, Erickson, Trento, 2015

Altre specifiche indicazioni bibliografiche verranno fornite nel corso delle lezioni.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|---------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo con disturbi specifici e bisogni speciali | Miatto Enrico | 5 | 40 |

Obiettivi

Il corso promuove conoscenze e competenze in ordine alle principali questioni teoriche, epistemologiche, metodologiche ed applicative relative ai processi di sviluppo tipico e atipico di linguaggio, comunicazione e apprendimento in età evolutiva e in presenza di bisogni educativi speciali. Obiettivo del corso è favorire la capacità di integrare diverse conoscenze per la progettazione e attuazione di specifici interventi educativi, sulla base dell'osservazione dei diversi profili evolutivi.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

I nuclei tematici che verranno affrontati durante il corso saranno i seguenti:

- 1) I principali modelli teorici di riferimento che consentono la comprensione dei disturbi dell'apprendimento e dei bisogni educativi speciali.
- 2) Apprendimento scolastico e funzioni cognitive coinvolte, con particolare attenzione agli aspetti metacognitivi e motivazionali ad esso legati e alle loro implicazioni pedagogiche ed educative.
- 3) Stato dell'arte della ricerca, linee guida e principali tecniche di intervento nell'ambito dei disturbi specifici dell'apprendimento e dei bisogni educativi speciali.
- 4) I contributi legislativi in tema di disturbi specifici dell'apprendimento e gli orientamenti circa i bisogni educativi speciali.
- 5) Costruzione e realizzazione di progetti socio-educativi rivolti a singoli, gruppi o a servizi per la promozione di contesti socio-educativi inclusivi.

Metodologia

Lezioni frontali, visione di film, discussioni in aula, esercitazioni didattiche in gruppo.

Modalità d'esame

Prova scritta

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende fornire elementi per la definizione epistemologica, concettuale e metodologica nell'ambito degli interventi educativi con persone con disturbi specifici e bisogni speciali. Lo studente sarà in grado di acquisire competenza nella gestione di interventi educativi inclusivi, assecondando una prospettiva interdisciplinare e multidimensionale.

Contatti

e.miatto@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve prima e dopo le lezioni su richiesta degli studenti previo conferma per e-mail.

Bibliografia

A. Canevaro, *Scuola inclusiva e mondo più giusto*, Erickson, Trento, 2013

Una monografia a scelta tra:

Aa.Vv., *Bes a scuola, i 7 punti chiave per una didattica inclusiva*, Erickson, Trento, 2015

Aa.Vv., *Dislessia e altri DSA a scuola, strategie efficaci per gli insegnanti*, Erickson, Trento, 2013

Approfondimenti bibliografici

Chiappetta Cajola L., *I disturbi specifici dell'apprendimento*, Anicia, Roma 2012.

Cornoldi C. (a cura di), *Difficoltà e disturbi dell'apprendimento*, Il Mulino, Bologna, 2007.

Dovigo F., *Fare differenze. Indicatori per l'inclusione scolastica degli alunni con Bisogni educativi Speciali*, Erickson, Trento 2007.

Curatola A., Ciambrone R., *Complessità e multifattorialità dei DSA. Un approccio pedagogico*, Anicia, Roma 2012.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|---------------|-----|-----|
| Metodologie e tecniche di intervento educativo con disturbi specifici e bisogni speciali | Miatto Enrico | 5 | 40 |

Federici S., Corsi V., *Asino chi non legge? Riconoscere e gestire i disturbi specifici di apprendimento*, Pearson, Torino 2014.

Ianes D., Cramerotti S., *ADHD a scuola. Strategie efficaci per gli insegnanti*, Erickson, Trento 2012.

Marzocchi G.M., *La presa in carico dei bambini con ADHD e DSA*, Erickson, Trento 2011.

Pontis M. (a cura di), *Autismo e bisogni educativi speciali. Approcci proattivi basati sull'evidenza per un'inclusione efficace*, Franco Angeli, Milano 2013.

Pegoraro D., *Bisogni educativi speciali. Per una scuola a misura dell'allievo*, SEI, Torino 2014.

Vio P., Tressoldi P.E., Lo Presti G., *Diagnosi dei disturbi specifici dell'apprendimento scolastico*, Erickson, Trento 2012.

Venti P., *Intervento integrato per i bisogni educativi speciali. Il raccordo tra lavoro clinico, scuola e famiglia*, Erickson, Trento 2010.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|------------------|-----|-----|
| Laboratorio di specializzazione professionale 2 | Carestiato Nadia | 4 | 24 |

Obiettivi

Il laboratorio propone di indagare l'agricoltura sociale quale strumento educativo, terapeutico e riabilitativo a beneficio di soggetti diversi - dalle persone con handicap fisico o psichico ai minori multiproblematici, dai bambini agli anziani - per cui risulta carente l'offerta di servizi.

Se l'agricoltura da sempre ha svolto una funzione sociale all'interno delle comunità locali, fornendo i beni di sussistenza e garantendo (e controllando) le relazioni, oggi ha ritrovato un rinnovato ruolo sociale in quanto permette di costruire percorsi educativi e inclusivi sostenibili.

Presupposto fondamentale per un intervento nell'ambito dell'agricoltura sociale è la conoscenza del contesto in cui esso viene progettato. Questo significa conoscere il territorio in cui si vuole operare e il possibile ruolo degli attori e delle risorse locali.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Le basi teoriche dell'agricoltura sociale. Agricoltura sociale e sua relazione con gli aspetti legati al territorio: contesto, ruolo dei diversi attori locali (in questa parte saranno affrontati anche i temi del territorio quale bene comune e il concetto di beni relazionali). Analisi e confronto di alcune esperienze di agricoltura sociale (anche attraverso incontri diretti con le realtà indagate) per arrivare a individuare diversità, opportunità e criticità degli interventi educativi.

Metodologia

Lezioni frontali, lavoro di gruppo, escursioni.

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma mista: la presentazione di un elaborato e colloquio orale.

Contatti

n.carestiato@iusve.it

Orario ricevimento

La docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria

Materiale fornito dalla docente, appunti delle lezioni.

Bibliografia consigliata

F. Di Iacovo (a cura di), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare*, FrancoAngeli, Milano, 2008.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|-----------------------------------|-----|-----|
| Laboratorio di specializzazione professionale 3 | Benvenuti Loris Pasqual Matteo | 4 | 24 |

Obiettivi

Il laboratorio intende fornire degli elementi utili per una progettazione educativa in ambito scolastico a partire da un lavoro di rete con il territorio

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

1. Far e mergere alcuni snodi teorici relativi alla considerazione della scuola come luogo di prevenzione educativa
2. Analisi di alcuni progetti realizzati tra territorio, scuola e privato sociale
3. Realizzazione ad opera degli studenti di un progetto di prevenzione educativa in ambito scolastico

Metodologia

Lezioni frontali, ppt, role playing, matching di coppia e a piccoli gruppi, ulteriori tecniche di animazione

Modalità d'esame

L'esame si svolgerà in forma mista attraverso la presentazione di un elaborato a cui segue un colloquio orale.

Apporto specifico al profilo professionale

Il laboratorio intende far conoscere e far sperimentare delle piste educative che hanno carattere innovativo data la tradizionale distanza e relativa impermeabilità della scuola come istituzione rispetto alla presenza al proprio interno di dinamiche che necessitano di un intervento preventivo. Consapevolizzare l'educatore dei passi e delle modalità e linguaggi che ineriscono al lavoro di rete nel territorio.

Far conoscere attraverso un'esperienza diretta alcune metodologie operative.

Contatti

l.benvenuti@iusve.it; m.pasqual@iusve.it

Orario ricevimento

I docenti ricevono su richiesta degli studenti tramite accordo via mail.

Bibliografia

- L. Leone, M. Prezza, *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Franco Angeli, Milano, 2003
 L. Regoliosi, *La prevenzione del disagio giovanile*, Carocci, Roma, 2010
 R. Maurizio (a cura di), *Ghost. Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano e non si formano (i Neet): esperienze e politiche.* (pubblicazione disponibile su www.weworld.it da ottobre 2015)
 R. Massa, *Cambiare la scuola. Educare o istruire?*, Laterza, Bari, 1997
 M. Lodoli, *Vento forte tra i banchi*, Erickson, 2013

Sitografia

www.provaciancorasam.it

www.talentgate.it

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/192806/pensami-al-contrario/>

<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/voucher-per-scuole>

<http://www.animagiovane.org/progettazione-educativa/progetti-educativi>

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|------------------------------|-----|-----|
| Laboratorio di Principi e tecniche di fund e people raising | Zanin Luciano Lugli Laura | 5 | 30 |

Obiettivi del corso

Alla fine del corso gli studenti saranno in grado di:

1. Riconoscere le potenzialità di un'organizzazione non profit di attivare iniziative di raccolta fondi e di attrazione di volontari da destinare al sostegno della mission;
2. Acquisire principi e tecniche del fundraising e del peopleraising;
3. Definire vision, mission, obiettivi strategici ed obiettivi operativi di fundraising per una organizzazione non profit e/o per una pubblica amministrazione;
4. Analizzare la situazione di un'organizzazione non profit o di una pubblica amministrazione e del contesto all'interno del quale questa svolge la propria opera in relazione alle potenzialità di fundraising e peopleraising;
5. Elaborare un piano completo per la raccolta fondi e un programma di ricerca, selezione e fidelizzazione di volontari;
6. Costruire e fidelizzare le relazioni necessarie per sviluppare attività di raccolta fondi e ricerca e fidelizzazione di donatori di tempo.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti

Il corso mira a fornire le conoscenze di base per individuare e sviluppare le condizioni che attivino una funzione di fundraising e peopleraising all'interno di un'organizzazione non profit che opera a livello territoriale-comunitario. Sarà analizzata la storia del fundraising in Italia, in Europa, con uno sguardo anche sul resto del mondo. Si dedicherà particolare attenzione ai principi ed ai valori che ispirano le azioni di sollecitazione e stimolazione del dono e che motivano quindi l'atto donativo da parte dei sostenitori. Uno degli obiettivi principali, infatti, è di approfondire i temi della relazione tra le persone e le organizzazioni, la costruzione e il mantenimento del patrimonio relazionale e fiduciario; condizioni senza le quali nessun atto di donazione – né di denaro, né di tempo, né di altro – può avvenire. Esaurita la fase propedeutica, lo studente avrà la possibilità di apprendere gli aspetti più tecnici dell'attività di fundraising e peopleraising: le principali strategie, l'analisi dei mercati di approvvigionamento di risorse economiche e strumentali, le modalità per interessare, stimolare, cercare e trovare donatori di tempo e fidelizzarli. Si trasmetterà ai discenti un metodo per redigere un piano strategico generale di fundraising ed a programmare la comunicazione necessaria ad implementarlo, oltre a valutarne i risultati. Per quanto concerne l'attività di peopleraising si lavorerà sui seguenti temi: il valore dei "donatori di tempo" per un'organizzazione non profit, come definire e implementare un programma per i volontari, dalla ricerca alla fidelizzazione, dalla definizione del loro ruolo dell'organizzazione alla redazione di un profilo, dall'analisi della speciale relazione che lega un volontario alla mission e fino alla definizione di strategie e programmi di medio e lungo periodo per valorizzare la risorsa "tempo".

Una parte delle lezioni è riservata all'aggiornamento relativo alle norme fiscali ed amministrative dei temi trattati.

Metodologia

Lezioni frontali, esercitazioni personali e/o di gruppo, discussioni con i partecipanti. Utilizzo di supporti audio e video e analisi materiali disponibili su web, oltre a testimonianze in aula di operatori del settore.

Modalità d'esame

L'esame consiste in una prova mista scritta e orale centrata sugli argomenti trattati durante il corso. In particolare, a gruppi, si concorderà con il docente un caso e si lavorerà per la redazione di un piano di fundraising o peopleraising da presentare come elaborato di esame.

Non solo la produzione dell'elaborato, ma anche la presentazione dello stesso sono parte integrante dell'esame. La valutazione terrà conto anche dell'interesse e della partecipazione attiva dell'allievo.

Per gli studenti che scelgono, o sono impossibilitati a partecipare ai lavori di gruppo è prevista la presentazione di un elaborato scritto (analisi di un caso di fundraising o peopleraising) da concordare con il docente e un colloquio orale.

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|---|------------------------------|-----|-----|
| Laboratorio di Principi e tecniche di fund e people raising | Zanin Luciano Lugli Laura | 5 | 30 |

Apporto specifico al profilo professionale

La disciplina intende fornire allo studente la capacità, attraverso l'ideazione e l'implementazione di sollecitazioni e richieste di donazione (di tempo o di denaro o di altri beni o strumenti) di relazionarsi con diversi e molteplici soggetti: piccoli e grandi donatori, le imprese e le fondazioni al fine di trarre risorse per lo sviluppo della mission dell'ente per il quale opera. L'attività di fundraising e di peopleraising, supportata dalla comunicazione, ha come base la costruzione, lo sviluppo e la fidelizzazione di relazioni fiduciarie tra soggetti attivi nella comunità, che unito ad un metodo di lavoro operativo risulta il maggior apporto che le materie trattate sono in grado di fornire a questa figura professionale.

Contatti

l.zanin@iusve.it

zanin@fundraiserperpassione.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Bibliografia obbligatoria:

L. Zanin (a cura di), *Raccolta fondi e welfare di prossimità. Fundraising e people raising per le professioni del sociale*, Padova, Libreriauniversitaria.it edizioni, 2015.

L. Lugli, *Non ci sono più i volontari di una volta...Le nuove frontiere del dono di tempo*, Padova, Libreriauniversitaria.it edizioni, 2016.

Bibliografia consigliata:

H. Rosso, V. Melandri, E.R. Tempel, *Il libro del fundraising*, Etas, Milano, 2004

V. Melandri, *Donatori di tempo*, Forlì, Edizioni Philantropy, 2010

L. Zanin, *Il piano di fundraising*, S. Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2012.

P. Ferrara, D. Moro, *Fundraising online*, Forlì, Edizione Philantropy, 2011

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|-----------------|-----|-----|
| Governance e politiche locali di welfare | Zuttion Ranieri | 5 | 30 |

Obiettivi

Il corso si propone di fornire conoscenze relative all'organizzazione della rete degli attori delle politiche locali di welfare e alle componenti fondamentali del "paradigma della governance". Si propone inoltre di promuovere l'acquisizione di strumenti concettuali e metodologici di base per la lettura e la riprogettazione dei servizi socio-sanitari territoriali in chiave relazionale.

Prerequisiti richiesti

Conoscenze di base delle norme e dell'organizzazione dei servizi di welfare locale.

Contenuti del corso

- Richiami di contenuti relativi agli assetti istituzionali e alle forme gestionali dei servizi sociosanitari e all'analisi della crisi del welfare e dei possibili scenari evolutivi.
- Analisi dei sistemi di welfare locale secondo il paradigma della governance:
 - o l'emergere del paradigma, un inquadramento teorico, la classificazione delle reti di pubblico interesse, le diverse dimensioni (confini e assetti e l'allocazione delle funzioni di produzione e di committenza)
 - o Gli strumenti per organizzare e gestire le reti con focus sugli strumenti di connessione.
- La declinazione del paradigma della governance in chiave generativa:
 - o Le forme di regolazione
 - o Fattori e risorse della governance generativa
 - o Governance generativa nei servizi socio-sanitari

Metodologia

Lezioni frontali, Lezioni frontali partecipate, Analisi di testi, documenti e di buone pratiche. Esercizi e attività in piattaforma FAD

Modalità d'esame

L'esame si terrà in forma orale.

Apporto specifico al profilo professionale

Il corso intende offrire un contributo di conoscenze per leggere e interpretare in forma critica gli attuali impianti culturali delle politiche locali di welfare; identificare i principali "processi critici" e gli snodi cruciali degli assetti organizzativi delle politiche locali di welfare; acquisire conoscenze utili a progettare strumenti di regolazione delle reti organizzative coerenti con una visione generativa del welfare.

Contatti

r.zuttion@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via mail.

Bibliografia

Dispense e materiali a cura del docente

Bibliografia consigliata:

Bertini G., L. Fazzi (2010), *La governance delle politiche sociali in Italia*, Carocci, Roma.
 Longo F. (2005), *Governance dei network di pubblico interesse*, Egea, Milano.
 Altra bibliografia specifica sarà segnalata a lezione dal docente.



IMPED

Progettazione e gestione
degli interventi socio-educativi

CORSI OPZIONALI
2016/2017

| INSEGNAMENTO | DOCENTE | CFU | ORE |
|--|------------------|-----|-----|
| Progettazione dei servizi socio-educativi territoriali | Carestiato Nadia | 3 | 18 |

Obiettivi

La crisi che ha investito il sistema di welfare europeo e la conseguente nuova e inedita articolazione dei rapporti tra pubblico e privato ha portato a un forte incremento degli attori coinvolti nella programmazione e nell'erogazione dei servizi. Obiettivo del corso è l'analisi della programmazione sociale svolta nei territori mettendo in relazione le dinamiche di rete che connettono i diversi attori sociali (pubblico/privato) e la necessità di integrazione delle politiche.

Oggetto di analisi utile a comprendere l'intreccio di queste diverse dimensioni è il Piano di zona, uno strumento che, seppur non esaurendo le politiche sociali a livello locale, consente di mettere in luce quali siano le capacità programmatiche che i territori esprimono e le diverse relazioni messe in campo.

Prerequisiti richiesti

Nessuno.

Contenuti del corso

Il Welfare locale: definizioni e condivisione di un sintetico glossario delle parole chiave.

Il processo di costruzione della rete sociale locale; metodi e tecniche per il lavoro di rete.

La programmazione territoriale: analisi e confronto di documenti di Piano (cosa dicono e cosa non dicono).

Metodologia

Lezioni frontali, esercitazioni in aula.

Modalità d'esame

L'esame si terrà in forma orale.

Apporto specifico al profilo professionale

Partendo dalla conoscenza delle principali dimensioni teoriche e metodologiche della programmazione e della valutazione in campo sociale, il corso vuole offrire un approfondimento conoscitivo dei modelli di programmazione pluricentrica e pluriattore e l'acquisizione di familiarità con metodi e tecniche di progettazione e valutazione attraverso lo studio/analisi di specifiche esperienze (Piani di zona).

Contatti

n.carestiato@iusve.it

Orario ricevimento

Il docente riceve su richiesta degli studenti accordandosi preventivamente via e-mail.

Bibliografia obbligatoria

G. Bertin (a cura di), Piani di zona e governo della rete, Franco Angeli, Milano, 2012.

Altro materiale: documentazione aggiornata sulla sperimentazione locale di metodi e tecniche di pianificazione e programmazione territoriale.



CAMPUS DI VENEZIA-MESTRE
via dei Salesiani, 15
30174 Venezia - Mestre (VE)
+39 041 5498506
didattica.pedagogia@iusve.it

www.iusve.it
pedagogia.iusve.it

